

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,10 - 7,57 - 12,12 - 15,56 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8,15 - 12,40 - 17,36 — Asti 5,35 - 8,21 - 11,23 - 15,54 - 19,55 — Genova 6 - 8,5 - 12,10 - 16,3 - 20,20 — Ovada 22,4  
ARRIVI: da Alessandria 7,57 - 12,30 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — Savona 7,37 - 12,03 - 15,48 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,51 - 15,51 - 19,55 - 21,50 — Genova 7,50 - 11,8 - 15,40 - 19,30 - 22,36 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## L'ELOQUENZA DEI FATTI

### La Società Cittadina ha già fatto guadagnare parecchi milioni al Comune

Il problema delle Terme continua a presentarsi un andamento del tutto conforme alle nostre previsioni ed alle nostre speranze.

Davanti alla prossima scadenza dell'affitto, la speculazione si organizzava per strappare le Terme al Comune, alle condizioni le più vantaggiose per l'appaltatore e le più dannose per il Municipio e per i contribuenti.

Il primo grido di allarme venne dato dalla *Ragione Proletaria* — ahimè quanto mutata di poi! — che il 27 marzo scorso così scriveva:

« Se siamo bene informati, ci sarebbe ora chi offrirebbe un aumento di dieci mila lire annue per 15 anni, al patto che il Comune spenda subito 350 mila lire. »

« Alla larga! Sarebbero sempre 200 mila lire regalate all'Impresa » (*Ragione* 1909, n. 13).

Questa proposta offriva 80 mila lire all'anno: ma il Comune si addossava un onere di circa 22 mila lire all'anno: restavano di netto lire 58 mila, invece delle 71 mila attuali: perdita annua per il Comune e per i contribuenti 13 mila lire all'anno.

Tale era la dolorosa sorte che si preparava al nostro paese, mentre poi appariva semplicemente ridicola la spesa di 350 mila lire in miglioramenti!!!

Ma c'era di peggio. Tutti sanno che si era formato un *trust* negativo, un sindacato al ribasso, che faceva il vuoto attorno alle Terme e che all'ultimo momento sperava di mettere il coltello alla gola. Esso offriva 50 mila lire all'anno di canone e 20 mila di miglioramenti (!!!). I contribuenti e gli esercenti stavano freschi. Il Comune perdeva 20 mila lire all'anno e regalava più di mezzo milione all'Impresa.

Ma codesti filantropici speculatori facevano i conti senza l'oste. E l'oste ci fu nella provvida Commissione Municipale e nella persona dell'on. Maggiorino Ferraris.

Essa disse nettamente: le Terme valgono molto di più e nessuno le prenderà con una pipata di tabacco, perchè, come ultima risorsa, ci dev'essere una *Società cittadina* pronta a pagarle quello che valgono ed a versarne il reddito al Comune.

Ciò spiega d'un tratto le ire contro la progettata Società. Gli speculatori salirono su tutte le furie, ma finsero di essere gente pratica, positiva e con i loro amici si illusero di demolire la Società cittadina, soffiando nel fuoco delle ire partigiane e personali di coloro che gentilmente si prestavano al giuoco degli affaristi.

Il boccone era grasso: demolire la Società cittadina, voleva dire: disarmare il Comune, spogliarlo all'ultimo momento e prendere i Bagni al ribasso.

Ma la Commissione stette ferma e in mezzo ad essa, come torré che non crolla,

l'on. Maggiorino Ferraris. Coloro che credevano di vincerlo colle ingiurie, colle insinuazioni e colle contumelie più che degli inesperti erano degli... ingenui. Mostravano la corda e lo rendevano sempre più fermo e tetragono alle loro illusioni. Credevano di addentare una grossa fetta della torta e si vedono oramai a bocca asciutta e senza neppure le briciole. A bocca vuota si grida più forte!

Il fascio patriottico e benefico delle Associazioni costituzionali, ha segnato il trionfo della moralità e della onestà nella questione delle Terme. Lo splendido contegno civile della cittadinanza, nelle adunanze al Politeama, del 2 e del 6 gennaio, dimostrò che Acqui non è terreno per i campioni dell'affarismo e delle manganerie. I filibustieri del ribasso rimasero nascosti o si ritirarono.

Così avviene ciò che era facile prevedere. Più guadagnava simpatia la Società cittadina, tanto più spariva la possibilità di offerte derisorie e perfino vergognose. Si sguagliava lo speculatore alla macchia e lasciava il campo all'uomo di affari che cerca di guadagnare, ma non di svaligiare.

Ciò comprese perfettamente la parte sana ed onesta della popolazione. Essa sentì che quanto più si rafforzava il concetto della Società cittadina, tanto più le Imprese avrebbero dovuto offrire per le Terme un prezzo giusto, a vantaggio del bilancio comunale e dei cittadini, soprattutto degli operai e delle classi povere, che male avrebbero sopportato il peso di nuove imposte. Ed è notevole e consolante il fatto che queste considerazioni di ordine pratico e mora e abbiano prevalso soprattutto nelle classi popolari ed operaie, che dimostrano di avere in Acqui un fondo ammirevole di onestà e di virtù. L'esempio, questa volta, non è sempre disceso dall'alto: è salito qualche volta all'insù.

Infatti, appena si vide che grazie ai lavori accurati e solerti della Commissione consigliare, presieduta dal Sindaco, la Società cittadina acquistava favore e probabilità, cominciarono a muoversi gli uomini seri, sia direttamente, sia per mezzo dei loro poco felici emissari. E proprio alla vigilia di concludere, si ebbero le prime offerte, se non vantaggiose, almeno serie.

Questa è l'eloquenza dei fatti, che conferma precisamente quanto abbiamo sempre detto. Chi rafforza la Società cittadina fa l'interesse del Comune e l'utile pubblico: chi la combatte, cosciente od incosciente, si presta al giuoco degli speculatori o degli impresari.

« Che cosa volevano i promotori della Società cittadina? Che non si disponesse delle Terme che ad imprese serie ed a giusto prezzo. »

Ebbene, già si comincia ad avere qualche primo accenno e quanto più saremo fermi e saldi, vedremo risultati sempre migliori, più o meno presto. Bisogna sol-

tanto — quando occorre — avere la virtù di aspettare!

Si è perciò che rinnoviamo, per la seconda volta, i nostri ringraziamenti all'on. Gavotti, per l'offerta da lui prima presentata in 100 mila lire (con non poche deduzioni) ed ora, aumentata a lire 120 mila.

L'on. Gavotti ha in più modi reso un vero servizio alla Società cittadina ed ha pienamente dimostrato quanto essa risponda all'interesse pubblico.

Prima che la Commissione proponesse la Società cittadina, non si avevano da altri che delle proposte derisorie di 60 o 70 mila lire all'anno. Ma la Società cittadina prende piede e l'on. Gavotti offre lire 100 mila! La Società cittadina presenta le sue basi alla Commissione sindacale e si dichiara pronta a rinunciare a qualsiasi utile apprezzabile, finchè il Comune abbia ricavate dalle Terme, le seguenti somme minime:

L. 150.000 all'anno nel 1910-1921	
160.000	1921-1930
170.000	1931-1940.

In fondo la Società cittadina si propone, come minimo, di assicurare al Comune una media di lire 160.000 all'anno, per 30 anni, oltre la partecipazione negli utili maggiori.

L'on. Gavotti si accorge subito che di fronte a questi vantaggi che la Società cittadina offre, la sua proposta di sole lire 100 mila, non è accettabile, nè discutibile, e di botto, la eleva a 120 mila lire all'anno! Questo è il vero trionfo dell'idea ispiratrice della Società cittadina.

Ed ora tiriamo le somme per il popolo onesto, che non vuol fare la parte degli impresari e dei quali esso paga i guadagni.

Prima che l'on. Maggiorino Ferraris pubblicasse la sua relazione e proponesse la Società cittadina, non si agitavano che offerte di 70 mila lire: ora siamo già a 120 mila lire. Guadagno per il Comune L. 50 mila all'anno, che in trent'anni fanno un milione e mezzo di maggior incasso per il Comune, senza gli interessi: fanno invece tre milioni di beneficio per il Municipio, tenendo razionalmente conto degli interessi.

Quando la Società cittadina pareva incerta, l'on. Gavotti, offrì, in media, circa 95 mila lire all'anno: appena la Società cittadina diventò sicura, l'on. Gavotti d'un tratto elevò la sua proposta a lire 120 mila, con un aumento di 25 mila lire all'anno. In trent'anni, ciò fa 750 mila lire che la Società cittadina ha già fatto guadagnare al Comune: con gli interessi si va ad un milione e mezzo, di maggior profitto per il Municipio!

Questa è l'eloquenza dei fatti, che consacra ed irraggia di grande luce pratica e morale il successo dell'idea della Società cittadina e l'inestimabile beneficio che essa ha già arrecato ai cittadini acquiesci.

Si è perciò che la grande massa del popolo onesto e lavoratore è con la Società cittadina e nei suoi fautori ravvisa i più veri e maggiori amici dei contribuenti e dei poveri.

## Dal 12 al 92 % !!!

I nostri avversari, oramai in completa disfatta, hanno inventata la fandonia del 12 per cento alla Società cittadina; ma stanno zitti e quatti di fronte ai favolosi lucri che con spirito civico, filantropico bisogna dare ai poveri appaltatori, specialmente se forestieri.

Ecco un conticino, chiaro come la luce del sole.

La Società cittadina è tutta impostata sulla base che le Terme debbano fruttare al Comune un reddito medio minimo di lire 160.000 all'anno: e mediante conti sballati si asserisce che ciò frutta alla Società il 12 per cento.

Errore enorme: ma facciamo il conticino degli appaltatori:

1° Offerta — Lire 80.000 all'anno. Ad arrivare alle 160 mila lire della Società cittadina, ci sono altre 80.000, più le 12 mila della Società: lucro per l'appaltatore 92 mila lire ossia il 92 per cento all'anno!

2° Offerta — Lire 100.000 all'anno. Per giungere a 160 mila lire (più le 12 mila della Società) ci sono 72.000 all'anno di guadagno per l'impresa: lucro dell'appaltatore il 72 per cento all'anno!

3° Offerta — Lire 120.000 all'anno. Per arrivare a 160.000 lire, (più le 12 mila della Società) l'appaltatore ha ancora un lucro di 52.000 lire all'anno: affare buono al 52 per cento all'anno!

Comprendiamo ora benissimo perchè taluni si esaltino tanto contro un 12 per cento fantastico, quando c'è in vista il 52 per cento: è questione di temperamento!

## STRADE VICINALI

Richiamiamo l'attenzione degli studiosi, giurisperiti ed amministratori, sulla sentenza 19 marzo 1909 p. p. della nostra Cassazione, C. Degiorgi C.º Castelnovo (Foro It., 1460), la quale afferma queste massime:

« In materia di strade vicinali soggette a servitù pubblica, il Comune ha diritto di sostituirsi agli utenti non solo nella esecuzione delle opere di riparazione e manutenzione, ma anche di quelle straordinarie di sistemazione che essi, con unanime deliberazione, abbiano deciso di eseguire ».

È peraltro ferma giurisprudenza del Consiglio di Stato, ricordata dagli editori di quella pronuncia della Suprema Corte:

1° Che le deliberazioni relative alla sistemazione e ricostruzione delle strade vicinali sono di competenza degli utenti e non può sostituirsi ad essi il Consiglio Comunale;

2° Che non sono da confondere le opere di riparazione e conservazione, ossia di manutenzione di dette strade (articoli 51 e seg., Legge sulle O. P.) con quelle occorrenti alla loro sistemazione, e che per le sole spese di manutenzione che vanno a carico degli utenti, questi possono essere costituiti in Consorzio.